

VareseNews

Platani tagliati, il sindaco: “intervento trasparente e necessario”

Pubblicato: Sabato 30 Maggio 2020



Riceviamo e pubblichiamo il comunicato del sindaco di Jerago con Orago Emilio Aliverti, che risponde alle critiche delle opposizioni sul taglio dei platani di via Milano

Dell'amministrazione della cosa pubblica.

Dopo le violente polemiche scatenate sulla piazza virtuale, molte delle quali mi hanno profondamente amareggiato per le falsità espresse, ritengo opportuno fare chiarezza e ricostruire in maniera corretta i fatti.

La realizzazione del percorso ciclopeditonale lungo la via Milano (di cui si parla ormai dal lontano 2008) era nel programma elettorale di tutte le liste che si sono presentate alle scorse elezioni con lo scopo di tutelare la sicurezza dei cittadini che raggiungono la stazione (o che più in generale si spostano lungo la via Milano).

Il progetto del 2010 dell'Amministrazione Ginelli è stato rivisto, dopo accurata analisi costi-benefici e numerosi incontri tra progettisti, ufficio tecnico e tecnici RFI finalizzati a verificare il

rispetto delle normative in particolare in materia di sicurezza, che, come saprete, sono in continua evoluzione e in particolare negli ultimi anni, anche a causa dei recenti disastri che hanno coinvolto proprio le ferrovie e i ponti.

Partiamo dall'obiettivo del progetto, perché visione e obiettivo devono sempre essere ben chiari: garantire

la tutela della mobilità dolce, realizzare una infrastruttura a costi ragionevoli e duratura, valutare

l'interferenza e l'impatto della struttura con l'ambiente circostante.

Ho ripetuto innumerevoli volte che quel filare, e non "viale iconico" (cosa vorrà mai dire?), su quella riva,

a bordo strada e a meno di 10m dalla linea ferroviaria, non ci doveva essere. Violava la normativa vigente

e costituiva pericolo potenziale anche molto grave, come ci ha ribadito- nero su bianco – RFI in un verbale

del marzo 2020.

Ciò detto, mettiamo in ordine tempi e fatti, poiché la storia che l'opposizione all'unisono sta raccontando,

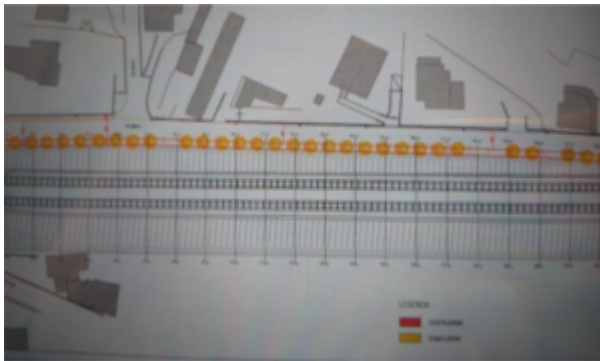
ovvero che abbiamo agito nell'ombra, con scarsa trasparenza e soprattutto violando leggi, norme e

regolamenti, è una colossale mistificazione – atta, a mio parere, o a coprire la loro inerzia e totale assenza

di proposta o l'incapacità e la scarsa competenza e conoscenza delle regole amministrative.

Il 29 Novembre 2019 la mia Giunta approvava la variante del progetto (sintesi degli incontri dei mesi

precedenti tra i vari tecnici) che prevedeva il totale abbattimento del filare.



La delibera viene pubblicata sul sito del comune l'11 dicembre 2019 e i capigruppo ricevono informazioni

specifiche. Questo perché è loro dovere vigilare e controllare l'operato dell'amministrazione – come

impone la trasparenza amministrativa.

Tale delibera è l'atto politico che determina le azioni tecniche conseguenti, quali ad esempio l'incarico per

l'abbattimento (la determina del funzionario).

Alle delibere di giunta chiunque può fare ricorso entro 60gg al TAR ed entro 120gg al Presidente della

Repubblica.

Nel caso in oggetto, tali termini sono tutti ampiamente scaduti, senza che nessuno di coloro che fosse

titolato a farlo abbia detto nulla.

L'assetto democratico, lo statuto e i regolamenti del nostro comune offrono ulteriori strumenti alle

opposizioni, ovvero la convocazione di consigli comunali straordinari oppure la richiesta di convocazione

della consulta ambiente e territorio. Nulla di tutto ciò è mai avvenuto... o meglio, qualcosa è successo...

A febbraio una delle due liste di opposizione si “accorge” della delibera di novembre (alla faccia della

capacità di vigilare attentamente e di intervento rapido) e organizza una serie di gazebo, il cui scopo ed

esito (petizioni, raccolta firme, presentazione di mozioni, interrogazioni, definizione di presunti progetti

alternativi) non è dato sapere poiché, a parte qualche comparsata sui giornali, non ha prodotto né

formalizzato nulla di concreto.

Dopo due settimane, immagino di profonda riflessione, anche esponenti della lista del PD
(altra lista di

opposizione) dichiarano di costituire il comitato 33 platani a difesa degli stessi. Anche in questo caso, a

parte le dichiarazioni online e a mezzo stampa, nulla di concreto si deve registrare... o meglio...

Viene recapitata a questo ente la richiesta di inserimento del filare (confuso come viale iconico) nel

patrimonio monumentale, ai sensi della legge regionale n 10 del 14.01.2013 art 7. Nobile iniziativa, peccato

che requisito imprescindibile per tale classificazione, per i platani in particolare, sia quella di avere un

circonferenza di almeno 4m, misurato ad 1.3m di altezza. È evidente a tutti che NESSUNO di quei platani aveva

tali caratteristiche e dunque la richiesta presentata, a parte autoassolvere i presentatori dall'accusa di

immobilità, inerzia e inefficienza aveva l'unico scopo di poter essere sbandierata al momento opportuno.

In verità, per rimettere i fatti ancora di più al loro giusto posto e fare appello alla memoria della nostra

comunità, forse un platano meritorio di tale classificazione c'è stato.

Era il platano numero 36. Quello più vicino al parcheggio della stazione, abbattuto nottetempo assieme a

due sui fratelli meno sviluppati, nel lontano 2015 (qui l'articolo dove gli alberi abbattuti indicati sono due,

uno forse dimenticato (o

<https://www.varesenews.it/2015/12/manutenzione-straordinaria-per-i-platani-di-viamilano/466499/>)

Chi fu l'autore di tale “mini-scempio”? Colui che, agitandosi come un ossesso, urla e accusa persone che

non hanno nulla da rimproverare alla loro azione amministrativa lineare e veritiera, violando un cantiere

il cui accesso era interdetto per motivi di sicurezza, non indossando alcuna mascherina – pessimo esempio

tipico della casta – percuotendo un tronco e insultando persino gli elettori di Jerago con Orago.

Esempio classico di trasformismo ambientalista, populista e politico di chi cinque anni fa ha condiviso in giunta ogni scelta e rispettato le indicazioni di RFI proprio in materia di sicurezza abbattendo quei 3 platani

3

(ripeto, di notte e dandone pubblicità solo a cose fatte) ed ora viene a raccontare la favola del mago

“benaltrista” per cui altro si poteva fare per ottemperare alle medesime richieste RFI del 2020.

Buttare in politica una scelta dettata da esigenze di sicurezza e di realizzazione di una infrastruttura

necessaria ed indispensabile, manifesta una becera strumentalizzazione ad indirizzo variabile persino con

la presenza ai gazebo di parlamentari e consiglieri provinciali pronti a sostenere la causa ambientalista.

Mi domando e vi domando dove fossero il nostro accalorato consigliere comunale e i suoi sodali di partito

quando, in un comune del gallaratese, dove quel partito è maggioranza di governo, è accaduto quanto

documenta la foto sotto riportata: non entro nel merito della scelta, sottolineo semplicemente il

doppiopesismo e la credibilità di urla, invettive e accuse rabbiose lontane anni-luce dal sereno dibattito

che questo paese si merita e palese segno dell’inadeguatezza dello stesso al ruolo di sindaco documentato

con video diffusi sui social.



Torniamo ai fatti...

Approvata la delibera, scaduti i termini per eventuali ricorsi, l'amministrazione durante il lock-down

certamente non si è adagiata sul comodo divano di casa e nemmeno è sparita per tre mesi, come hanno

fatto tutte le opposizioni, che mai in queste settimane hanno contribuito attivamente al supporto alla

cittadinanza, né contattando il sottoscritto né le associazioni e i volontari impegnati a cui vanno i miei

infiniti ringraziamenti – se non le solite critiche bartaliane all'insegna del “l'è tutto sbagliato, l'è tutto da

rifare". Abbiamo organizzato sopralluoghi per completare l'iter burocratico necessario all'avvio dei cantieri.

È stata fatta la regolare gara di affidamento, assegnando ad una ditta di primissimo livello la realizzazione dell'intervento. L'ultimo atto è la determina di affidamento, a cui segue l'avvio dei lavori.

Fa specie sentirsi accusare di "inefficienza e scarsa trasparenza" quando tutto è stato fatto rispettando la normativa vigente ed assicurando a chiunque tutti gli strumenti per eventuali interventi contrari, ammessi in democrazia e che comprendiamo perfettamente (ma che evidentemente bisogna saper utilizzare).

Comprendiamo la posizione anche fortemente e appassionatamente critica dei cittadini contrari, tuttavia

sono ben conscio di quanto sia gravoso amministrare e dunque decidere per il bene della comunità e non

mi stancherò di ripetere che lo scopo della realizzazione di questa infrastruttura è la sicurezza integrata

dei cittadini di Jerago con Orago che percorrono la via Milano, ma anche la via Galilei, per recarsi in stazione

o spostarsi sul territorio lungo un asse viabilistico così importante.

Se qualcuno è in grado di garantire, nero su bianco, che quelle piante non sarebbero state mai pericolose

(nonostante eventuali potature invasive e quinti potenzialmente dannose sotto il profilo fito-sanitario)

vada a sostenerlo davanti a RFI e vorrei mai, davanti alla magistratura inquirente e giudicante in caso di

disastro, ascrivibile, in questo caso specifico, soltanto al sottoscritto.

Ai numerosi social-ingegneri strutturalisti che ora prevedono il tracollo della riva, ricordo che la vegetazione

presente sulla stessa oggi è fitta e paragonabile a quella della riva opposta o della riva di via Galilei/via

Gioberti. Sono anche queste a rischio crollo, non avendo platani presenti? Aggiungo che il progetto del

marciapiede, realizzato da un importante studio di ingegneria di Varese prevede la posa del manufatto su

micropali che dunque garantiranno ulteriore sicurezza e stabilità all'intero sistema.

Ultima accusa ricevuta è quella di aver ignorato una diffida di Legambiente, sempre presente sui temi

ambientali e il cui operato è certamente meritorio. Evidentemente poco e male informata dai consiglieri

della locale sezione PD, l'associazione ha inviato il documento, influente sotto il profilo legale, ma che

comunque avrebbe costituito un interessante elemento di discussione nelle sedi competenti come

consulta, consiglio, assemblea pubblica e persino con RFI, solo alle ore 18:10 del 28 maggio, ad

abbattimento praticamente concluso e dunque con efficacia pari a zero.

Ripeto, la decisione politica è stata presa ufficialmente il 29 novembre 2019. Da lì in avanti ogni giorno

sarebbe stato utile e adeguato per qualsiasi azione di confronto e di contrasto, mai

pervenuta a causa della
inerzia amministrativa delle opposizioni che hanno preferito fare confusione sui giornali,
invece di
confrontarsi e utilizzare gli strumenti democratici in loro possesso.
Stesso discorso per i millantati progetti alternativi (due, tre o forse quattro). Nessuno mai
presentato,
nessuno mai seriamente affrontato né analizzato sotto il profilo della sostenibilità,
dell'impatto viabilistico,
della economicità e persino (penso alla fumosa asserita soluzione di via Crispi) alla utilità
per i cittadini di
Jerago con Orago perché realizzata per tre quarti su territorio di Cavarina con Premezzo.
Siamo abituati alle posizioni dogmatiche e pregiudizievoli in particolare del PD. Le
abbiamo vissute per 10
anni di opposizione ad interventi strategici come il centro polifunzionale Aldo e Cele
Daccò o il centro
natatorio accusato di devastare l'ultimo polmone verde del nostro comune e meritevole di
un comitato
no-piscina in cui non meraviglia trovare tanta affinità di sostenitori con il comitato 33
platani.
Il nostro territorio ha oltre la metà della superficie in stato di naturalità. Il PGT in vigore
dal 2013 sancisce
ancora una volta inviolabilità dei nostri boschi. È vero tuttavia che Orago, per ragioni
legate alla grande
infrastrutturazione del nostro territorio, riconosce un notevole consumo di suolo e
necessita quindi di
interventi di tutela. Abbiamo iniziato con il Parco Daccò, piantumando oltre 80 alberi,
abbiamo tutelato il
bosco a fianco del cimitero da mire speculative o dalla richiesta scellerata di convertirlo
in un parcheggio
e abbiamo già individuato aree dove provvedere a nuove ed importanti piantumazioni e i
fondi per
realizzarle nei prossimi mesi.

Continuiamo a lavorare rispettando il programma e le leggi in maniera coerente, forti del
senso di
responsabilità che ci caratterizza e del consenso che mi è stato manifestato anche in
questa occasione, in
particolare dai cittadini residenti.
A breve ripartirà il cantiere 2iReteGas, per il quale proprio RFI ha richiesto ulteriori
interventi all'impresa.
La strada sarà finalmente ripristinata e messa nelle condizioni che merita, pronta ad
accogliere l'avvio della
realizzazione dello "storico" marciapiede.
Allego infine una bellissima foto storica della nostra via Milano degli anni 50 e del suo
ultracentenario
ponte ferroviario.

Continuiamo a lavorare rispettando il programma e le leggi in maniera coerente, forti del
senso di
responsabilità che ci caratterizza e del consenso che mi è stato manifestato anche in
questa occasione, in
particolare dai cittadini residenti.
A breve ripartirà il cantiere 2iReteGas, per il quale proprio RFI ha richiesto ulteriori

interventi all'impresa.

La strada sarà finalmente ripristinata e messa nelle condizioni che merita, pronta ad accogliere l'avvio della realizzazione dello "storico" marciapiede.

Allego infine una bellissima foto storica della nostra via Milano degli anni 50 e del suo ultracentenario ponte ferroviario.



Grazie per il tempo che avete dedicato a questa lettura.

Jerago con Orago, 30 maggio 2020

dott. Emilio Aliverti

Sindaco di Jerago con Orago

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it